

Vite Margherita Belgiojoso (Guanda)

## Zarine e cantanti Sedici ritratti di donne di Russia

di Isabella Bossi Fedrigotti

**L**e sedici protagoniste del libro di Margherita Belgiojoso, *Là dove s'inventano i sogni* (Guanda, pagine 291, € 19), non sono eroine, non hanno sempre grandi storie alle spalle e non sono sempre davvero conosciute: però sono, per una ragione o per l'altra, donne rimarchevoli, donne che hanno avuto un'esistenza tumultuosa, avventurosa, spesso, a dir poco, degna di un romanzo.

Sono tutte «donne di Russia», come dice il sottotitolo, di cui l'autrice, appassionata conoscitrice di quel Paese, è andata a ricercare le tracce. La serie dei suoi ritratti inizia con la cantante d'opera Praskov'ja Kovaleva, vissuta tra il XVIII e il XIX secolo e finisce con la giornalista Anna Politkovskaja, assassinata dodici anni fa, che Margherita Belgiojoso, giornalista a sua volta, ha, sia pure di sfuggita, avuto occasione di conoscere durante il suo prolungato soggiorno moscovita.

Non eroine, dunque, però, sì, donne di grande intelligenza che si sono distinte in un campo o nell'altro, emerse dalla massa delle coetanee per il destino che hanno avuto, destino che, per lo più, si sono costruite da sole, senza poter contare (fatta eccezione per Svetlana Stalina) sull'appoggio di padri o mariti potenti, e in tempi in cui — anche nella Russia sovietica che pure ha spinto molto l'emancipazione femminile — per una ragazza, per una signora i ruoli tendeva-

no a restare prevalentemente quelli della tradizione.

Ciascun ritratto è corredato da una fotografia, quasi sempre una bella fotografia, che bene mostra il viso della protagonista permettendo di studiarla ancora prima di affrontare il testo e di ritornare a osservarla ogni volta

che il racconto ne fa sentire il bisogno. Per le prime due — la soprano Kovaleva, nata serva della gleba e «finita» moglie, sia pure morganatica, dell'immensamente ricco conte Seremetev, e la principessa Marija Volkonskaja che volontariamente seguì il marito rivoluzionario nella prigionia siberiana cui era stato condannato — si tratta piuttosto di dipinti a olio, ma l'accuratezza del tratto dà loro la forza evocativa di un'istantanea.

Scrittrici, poetesse, attrici, pittrici, ballerine, rivoluzionarie, donne politiche come,

tra le altre, Aleksandra Kollontaj, Anna Achmatova, Lili Brick, Svetlana (Stalina) Allilueva, Ekaterina Furceva, Nina Berberova, si alternano nelle pagine creando una specie di staffetta temporale: si passa dall'una all'altra senza interruzioni, e a volte l'una e l'altra hanno avuto il modo di incontrarsi, di conoscersi, venendo così a chiudere vari anelli dell'immaginaria catena.

Dietro di loro e assieme a loro — perché spesso ne sono coprotagoniste — scorre la grande storia russa. S'incomincia con il regno di Caterina II che invano tentò di abolire la servitù della gleba; si passa alla rivolta decabrista e all'assassinio dello zar Alessandro II, destino che toccò a vari altri suoi colleghi; quindi viene il tempo della rivoluzione bolscevica, della Seconda guerra mondiale con l'assedio di Leningrado da parte delle truppe tedesche; ed ecco, infine, gli anni, in parte terribili, di Lenin, di Stalin, di Kruscev, di Gorbaciov fino ad arrivare a quelli odierni di Putin.

In una nota l'autrice ci tiene a precisare che alcuni particolari dei suoi ritratti — là dove non possono esserci pezze d'appoggio — sono d'invenzione. Tuttavia l'ampia bibliografia riportata nelle ultime pagine può garantire al lettore che le esistenze di queste sedici molto speciali donne russe sono ben reali e documentate e non soltanto verosimili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

